

无
名

WU MING 2
GIUSEPPE CAMUNCOLI
STEFANO LANDINI

PONTIAC
STORIA DI UNA RIVOLTA



VOCI: WU MING 2 DANIELE BERGONZI ANDREA GIOVANNUCCI
BASSO, CONTRABBASSO, ORGANO & ELETTRONICA: PAUL PIERETTO
CHITARRE: EGLE SOMMACAL STEFANO PILIA
BATTERIA: FEDERICO OPPI
REGISTRATO DA: BRUNO GERMANO © VACUUM STUDIO (BO)

Questo testo e le tracce audio che si trovano sul sito
www.pontiac.manituana.com
sono da considerarsi un'opera unica e indivisibile

Prima edizione: aprile 2007

(c) 2007 by Wu Ming 2 (testi)
(c) 2007 by Giuseppe Camuncoli & Stefano Landini (disegni)
(c) 2007 by Oppi, Pieretto, Pilia, Sommacal (musiche)



Quest'opera e' stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons
Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 3.0.

Se ne consente la riproduzione, diffusione, esposizione al pubblico
e rappresentazione, purché non a fini commerciali o di lucro e a condizione
che siano citati gli autori e il sito www.manituana.com

E' consentito trarre opere derivate,
per le quali valgono le stesse condizioni di cui sopra.

Chi lo desiderasse puo' richiedere tracce separate dei brani musicali.
wu_ming@wumingfoundation.com

www.wumingfoundation.com

PONTIAC

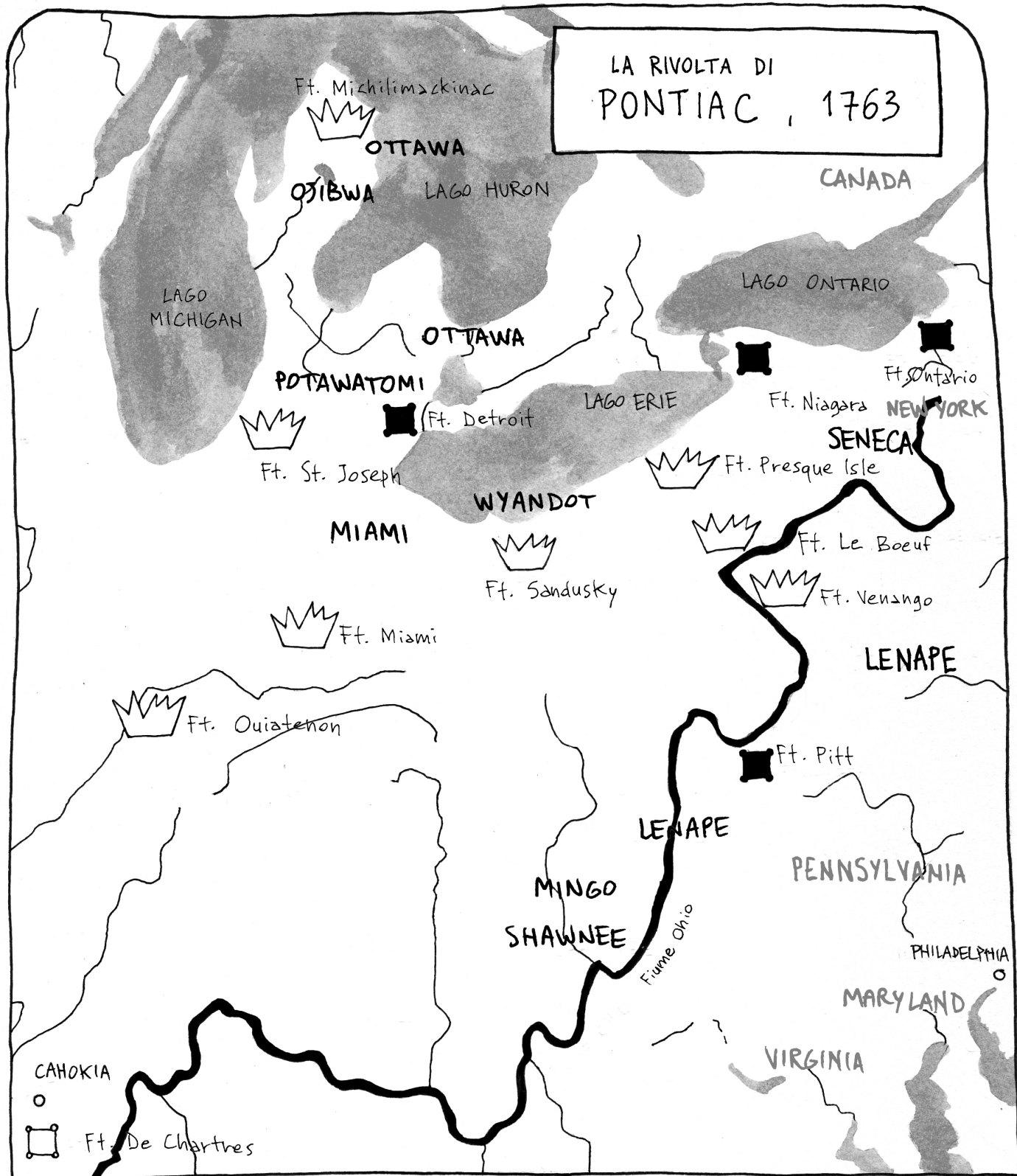
Storia di una rivolta




Testi: Wu Ming 2
Disegni: Giuseppe Camuncoli
Stefano Landini
Voci: Wu Ming 2
Daniele Bergonzi
Andrea Giovannucci
**Basso, Contrabbasso,
Organo & Elettronica:** Paul Pieretto
Chitarre: Egle Sommacal
Stefano Pilia
Batteria: Federico Oppi
Registrato da: Bruno Germano
@ Vacuum Studio (BO)

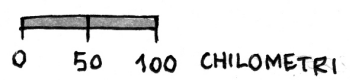
无名



LA RIVOLTA DI PONTIAC, 1763



-  = FORTE INGLESE CONQUISTATO DAGLI INDIANI
-  = FORTE INGLESE ATTACCATO MA NON CONQUISTATO
-  = FORTE FRANCESE



Prima di cominciare

1. Pontiac, chi era costui?

Pontiac e' la versione francese del nome Obwandiyag, capo guerriero degli Ottawa, una delle nazioni originarie della zona dei Grandi Laghi. Passato alla storia per aver condotto una grande rivolta indigena contro gli inglesi, oggi gli studiosi sono cauti nell'attribuirgli un ruolo di spicco. Tuttavia, se i suoi discorsi sono riportati con fedelta', e' certo che le sue capacita' oratorie furono determinanti per mobilitare le diverse tribu' che presero parte alla guerra.

Ottawa, Ojibwe (detti anche Chippewa) e Potowatomi erano gia' vincolati da un'antica alleanza, il Concilio dei Tre Fuochi, ma agli attacchi contro i forti inglesi parteciparono anche Miami e Wyandot (Huron), Lenape (Delaware) e Shawnee - che abitavano centinaia di miglia a sud - e persino i Seneca, membri della Lega delle Sei Nazioni Irochesi, storica alleata della Corona britannica.

Nell'arco di quaranta giorni, tra maggio e giugno 1763, i guerrieri indiani catturarono otto forti inglesi, con stratagemmi e incursioni rapide. Soltanto due, tra gli avamposti sotto attacco, riuscirono a resistere e si ritrovarono assediati: Fort Pitt e Fort Detroit.

Pontiac cerco' allora di conquistare alla sua causa anche i coloni francesi del Canada, diventati sudditi dell'Inghilterra in seguito alla Guerra dei Sette Anni (1756-63). Non ottenne grande successo, ma gli inglesi si convinsero che dietro la rivolta ci fosse lo zampino della Francia. Gli indiani sfruttarono queste voci e diffusero lettere e wampum dove si diceva che l'esercito francese era pronto a salire dall'Illinois in loro appoggio. Malgrado gli sforzi diplomatici, la circostanza non si verifico'.

Tre anni piu' tardi, Pontiac firmo' la pace con la Corona britannica.

Il suo nome sopravvive oggi in un'automobile della General Motors e in tre cittadine in Michigan, Illinois e Quebec.

2. Una fiaba sonora

Questo libretto parlante, disegnato & rock e' figlio dello spettacolo *Pontiac - Storia di una rivolta* e nipote del romanzo *Manituana* (Einaudi, 2007)

Gia' altre volte abbiamo usato il reading musicale come forma di trasposizione scenica delle nostre storie. In questo caso, pero', volevamo sperimentare una maggiore autonomia. Le letture, intrecciate alla musica, non dovevano essere semplici estratti del romanzo: volevamo

che costituissero una vicenda *laterale*, completa, che si potesse seguire dall'inizio alla fine anche senza aver letto *Manituana*.

Con questo obiettivo in testa, Wu Ming 2 ha scritto dodici testi originali, mentre i musicisti facevano altrettanto con le loro composizioni: musica e parole sono nate e cresciute insieme. Le illustrazioni, invece, sono arrivate dopo, quando l'entusiasmo delle esibizioni *live* ci ha convinto che valeva la pena incidere il lavoro in studio, lasciarne una traccia concreta e ben curata. Già, ma in che forma?

Complice la nostra dimestichezza con i prodotti per l'infanzia, la scelta è caduta su una sorta di *fiaba sonora* per adulti, un *audiolibro illustrato*, con disegni, parole e suoni.

Complice la nostra totale incapacità con matite e pennarelli, abbiamo coinvolto nel progetto Giuseppe Camuncoli, dato che ormai da troppo tempo volevamo fare qualcosa insieme e non si presentava mai l'occasione adatta. Poi "Cammo" ci ha fatto conoscere Stefano Landini e a quel punto, da un *humus* di incontri e lettere elettroniche, tavole e inchiostri hanno cominciato a prendere forma.

Il risultato ce lo avete in mano o sullo schermo del computer.

Buona lettura, buona visione e buon ascolto.

Pontiac, storia di una rivolta

*A chi mi ha raccontato le prime storie
e poi, per prima, ha ascoltato le mie*

1. Nanabush

In principio, il Padrone della Vita sogno' valli e montagne, fiumi e foreste, animali e uccelli. Si sveglia' e volle rifare il mondo che aveva visto.

Diede al Sole il potere di illuminare la Terra e alla Terra quello di germogliare. L'Acqua purificava, mentre il Vento portava musica e vita.

Agli esseri umani, diede il potere di sognare e poiche' non conoscevano nulla, mando' loro un maestro. Il suo nome era Nanabush, aveva orecchie di coniglio e amava scherzare, fottare e ingozzarsi. Furono queste le prime abitudini che trasmise agli uomini, cosi' che potessero vivere in pace quanto lui, che se la spassava in compagnia di uccelli e fiere e aveva soltanto un nemico: il Popolo dei Serpenti, che abitava in fondo alle acque.

Una mattina d'inverno, il fratello di Nanabush uscì a cacciare con le sembianze di un lupo. Era molto pigro e dopo mezza giornata era sempre di ritorno. Così' la sera, non vedendolo rientrare, Nanabush sali' in cima alla collina piu' alta, scruto' il mondo, e quando scorse orme di lupo in mezzo al lago ghiacciato, capi' che i Serpenti avevano affogato suo fratello. Scese a riva, si tramuto' in un salice, affondo' le radici nella sabbia e attese, finche' sonno e stanchezza non ebbero la meglio. Fu svegliato dal suono di un grande tamburo, apri' gli occhi e vide due serpenti enormi che si asciugavano al primo sole d'estate. Il boato che scuoteva la valle veniva dai loro cuori. Nanabush scaglio' una pioggia di frecce, ma quelli scivolarono in acqua e scomparvero.

Allora inizio' a perlustrare le sponde in cerca di un ingresso alla loro dimora sommersa e mentre andava in giro, scorse una donna che piangeva seduta su un tronco

- Che succede? - domando'.

- Il maledetto Nanabush ha ferito i miei fratelli - rispose la donna senza riconoscerlo.

- Quel bastardo ! Non bisogna mai fidarsi di lui. Come posso aiutarti?

- Sto raccogliendo cortecce di vimini per farci un laccio e catturarlo.

Nanabush affianco' la donna e mentre spellava il vimini si feri' apposta con il coltello, fece sgorgare il sangue e subito lo blocco' con un intruglio.

- Tu devi essere un grande medico - disse la donna - Perche' non vai a curare i miei fratelli? - e indico' a Nanabush la strada per il mondo sotterraneo. Si salutarono e dietro la prima curva, Nanabush prese l'aspetto della ragazza serpente.

Quando raggiunse la porta i guardiani lo lasciarono entrare ed egli si trovo' in una grande sala, dove i due serpenti che aveva colpito erano distesi, le frecce conficcate nel dorso e il fiato corto. Poco piu' in la', il cadavere di suo fratello aveva smesso di respirare.

Nanabush ringhio', fece un balzo in avanti e pianto' le frecce ancora piu' in profondita' nel corpo dei serpenti.

- Avete pagato per mio fratello - grido' e riusci' a scappare prima che le guardie potessero trattenerlo.

Subito le acque del lago cominciarono a salire lungo i fianchi della valle e Nanabush comprese che i Serpenti volevano annegarlo. Corse verso la collina piu' alta, chiamando a gran voce tutte le creature. Insieme costruirono una zattera e presero a fluttuare sulle acque, che in poco tempo coprirono la Terra.



Dopo un mese alla deriva, Nanabush capi' che il vecchio mondo era scomparso e con esso il Popolo dei Serpenti.

Si rivolse allora agli animali e domando' se qualcuno voleva nuotare fino al fondo e raccogliere un po' di terra.

Si offri' la lontra. Nuoto' nelle profondita', ma dovette arrendersi

- Il mondo... e' troppo... lontano - disse con voce rotta

Tento' il Castoro, ma falli' anche lui.

- Il mondo e' troppo in basso - singhiozzo'

Infine si tuffo' il topo muschiato. Rimase sotto cosi' a lungo che tutti pensarono fosse morto.

Poi l'aquila si alzo' in volo.

- Guardate la'

Il corpo del topo galleggiava sulle acque. Nanabush lo raccolse, lo asciugò, lo scaldò tra le braccia e mentre cercava di riportarlo in vita, vide che aveva del fango sotto le unghie.

Lo prese, ci fece una minuscola palla e la poggiò sulle acque.

- Cresci - comando'. E quella inizio' a gonfiarsi finche' fu abbastanza grande da ospitare due formiche. Nanabush ce le fece salire e quelle iniziarono a correre, facendo girare la palla, che in questo modo cresceva piu' fretta, finche' non fu abbastanza grande da ospitare due topi. Nanabush ce li fece salire e quelli cominciarono a correre, facendo girare la palla, che in questo modo cresceva piu' fretta, finche' non fu abbastanza grande da ospitare due cervi. Nanabush ce li fece salire e quelli cominciarono a correre e la fecero girare cosi' forte che la palla crebbe ancora e ancora e ancora, finche' non fu grande abbastanza da contenere gli uccelli, gli animali e gli esseri umani. E cosi' Nanabush fece il mondo nuovo che ancora abitiamo.

2. Esploratori

Sulle sponde dell'Oceano Atlantico, 1609-1610

L'uomo in rosso lavorava per il Re degli Olandesi.
La consegna era navigare verso l'alba
trovare il Passaggio per la Cina
finito in un mare di ghiaccio, non si arrese
cambio' rotta per un altro passaggio
sempre la Cina, ma sulla scia del tramonto

*Ioscoda era un guerriero degli Ottawa
non lavorava per nessuno
A caccia con altri giovani
vide spuntare il sole da un alto crinale
Sembrava di poterlo toccare e qualcuno lo disse
gli altri risero e Ioscoda promise
li avrebbe condotti alla Casa del Sole*

L'uomo in rosso batte' le coste d'America
e alla foce di un grande fiume, sbarco'
al sacro ritmo dei tamburi
accolto con sacrifici, danze e invocazioni

*Ioscoda e i suoi partirono di nascosto,
a piedi, in canoa
fino alla Grande Acqua Salata
Sulla spiaggia, Ioscoda sogno' di solcare l'Oceano
su un'isola galleggiante
fino alla Casa del Sole*

L'uomo in rosso propose un brindisi
ma i capi si passavano il bicchiere e nessuno beveva
Si fece coraggio un guerriero
scolo', cadde a terra, parve morto
poi torno' in piedi e ne volle ancora
NE VOLLE PER TUTTI!

*Al mattino, Ioscoda vide il sole uscire dal mare
e un'isola scivolare sull'acqua
A colpi di pagaia la raggiunsero
e gli uomini che la abitavano diedero il permesso di approdare.*

*Poi Pisola si mosse
verso la Casa del Sole*

In cambio del whisky
l'uomo in rosso chiese un poco di terra
quanta ce ne poteva stare dentro una pelle di vacca.
La prese, la mostro'
e i capi sorrisero.

*Ioscoda e i suoi giunsero alla terra di la' dal mare
Su una slitta con le ruote
trainata da un alce senza corna
li condussero dal Re dei francesi
Ioscoda spiego' la ragione del viaggio
il Re lodo' tanta arditezza
ma disse che non c'era speranza
non si poteva raggiungere la Casa del Sole*

L'uomo in rosso prese un coltello
taglio' dalla pelle di vacca una lunga striscia sottile
e con quella traccio' il confine della sua nuova proprieta'
I capi continuarono a sorridere
sapevano apprezzare l'astuzia
e la terra, allora, non mancava

*Gli amici convinsero Ioscoda a tornare
viaggiarono per molte lune
e il villaggio li accolse con grandi feste
Tutti erano felici
Tutti, tranne Ioscoda*

L'uomo in rosso parti'
ma non torno' mai alla foce del fiume.
Cercò ancora il passaggio
incontro' ancora il ghiaccio.
Allora la ciurma, per non dover proseguire,
lo abbandono' su una scialuppa e nessuno lo vide piu'
Anni dopo battezzarono il fiume con il suo cognome
il fiume Hudson

*Ioscoda morì sull'alto crinale
gli occhi rivolti a Oriente*



*ogni giorno, per quaranta primavere
era salito lassù, all'alba, per toccare il sole
per ringraziarlo di non avere una casa*

3. Antoine de la Mothe, sieur de Cadillac

Port Royal, L'Acadie, 1683 - Fort Pontchartrain du Detroit, Canada, 1708

Il francese che fondo' Detroit
ha dato il suo nome a un'automobile
Peccato che il nome non fosse suo
Lui si chiamava soltanto
Antoine Laumet

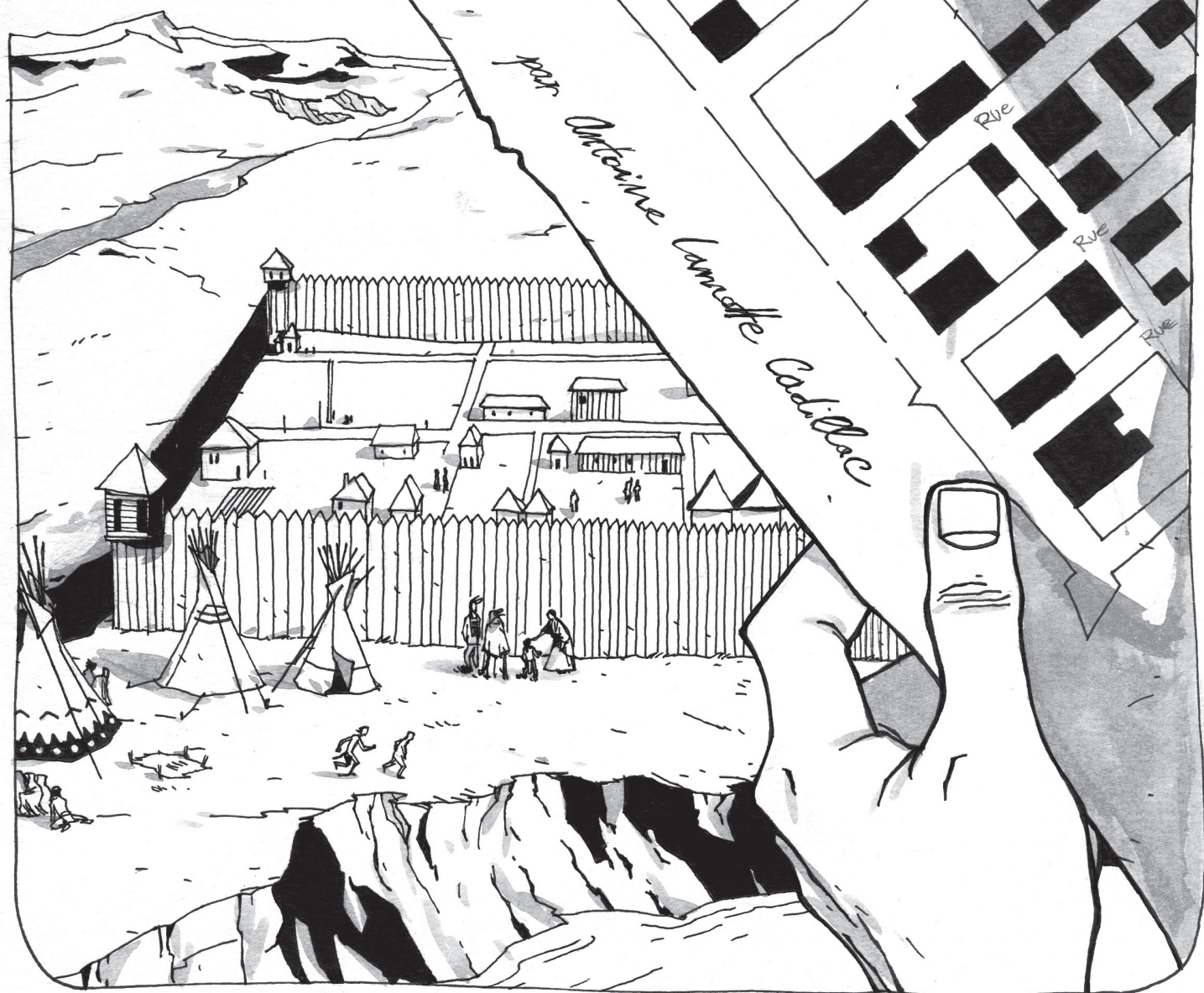
Soldato di Guascogna
come il poeta Cyrano
appena sbarcato in America
si fece passare
per un nobile delle sue terre
Antoine Lamothe

Come stemma
copio' lo scudo dalla villa dei Lamothe
Divento' luogotenente, poi capitano
sposo' la figlia di un pirata
e nel contratto si firmo'
Antoine *de la* Mothe, sieur de Cadillac

Il Governatore della Nuova Francia
si lascio' incantare da tanti nomi
e regalo' un po' di terra al signore di Cadillac
tra il fiume Donaquec e l'isola di Mount Desert
Promosso comandante di un forte nell'estremo occidente
ci rimase tre anni, prima di convincersi
che non era adatto a una persona del suo rango
Antoine de La Mothe, sieur de Cadillac, Donaquec et Mount Desert

Ottenne dal Cancelliere di Francia
di muovere la guarnigione e costruire un nuovo forte
sullo stretto tra i laghi Erie e Saint Clair
In francese *stretto* si dice *detroit*
cosi' nacque Detroit
e 200 anni dopo la compagnia d'automobili col nome - e lo stemma
di un signore francese
che in realta' era il nome di un villaggio sperduto
vicino al paese natale
di Antoine Laumet, sieur de Cadillac

*Eccellenza,
Il Signore di Vaudreil ha l'onore di informarvi che
a Detroit ci sono soltanto 63 case, in luogo delle 120
dichiarate dal Signore di Cadillac, e quanto ai
selvaggi, ci sono circa 150 capanne, invece delle
1200 che il Signore di Cadillac vi ha descritto
e che il totale dei coloni è di 63, di cui 29
sono soldati sposati con indiane.*



Il signore di Cadillac è il maggior colono di Detroit, poiché possiede 157 ettari di terra, mentre tutti gli altri insieme ne hanno 46, così che il signore di Cadillac riesce a vender loro persino il pane, a 10 soldi la libbra.

Detto Signore di Cadillac ha abusato della vostra fiducia, dicendo che a Detroit ce' molto bestiame. Ci sono 3 vacche, 7 tori e un cavallo. E non sarebbe un vantaggio per il signore di Cadillac se ce ne fossero di piu', dal momento che vende il suo latte per 20 soldi a vaso e affitta il cavallo a 10 lire per giorno. Il signore di Vaudreil è sorpreso che il signore di Cadillac si sia azzardato a proporvi di istituire qui un ufficio notarile, perché in tal modo si priverebbe del guadagno di 4 lire per ogni concessione di terra da lui eseguita in esclusiva.

Infine, il signore di Vaudreil ritiene impossibile formare un reggimento con 4 compagnie di selvaggi, come richiesto dal signore di Cadillac, con l'evidente intento di lucrare sulle loro paghe.

Fin qui le parole
quanto ai fatti
o ha ragione l'uno,
o ha ragione l'altro.
Agli storici l'ardua sentenza
A noi il sospetto
Il francese che fondo' Detroit
inizio' a mentire appena sfiorato il suolo d'America
Terra d'opportunita'
Terra di bugie
Antoine de la Mothe, sieur de Cadillac

4. I regali del padre inglese

Fort Detroit, Province of Quebec (ex-Canada francese), 1763

Tutto qui? - chiese il comandante del forte - Siete venuto apposta da Montreal per portare questa miseria? Quanto sara', cento sterline di roba?

L'ufficiale non si scompone. Osservava il duello tra il vento e la bandiera del Regno Unito come si guarderebbe rapiti un incontro di pugili

- Centoventi, per l'esattezza. Gli ultimi denari che il generale Amherst intende regalare ai selvaggi.

- Ah davvero? Dio sa quanto lo invidia. Stessi a Philadelphia, l'avrei presa io, questa decisione. Purtroppo sto a Fort Detroit e qui senza lasciarsi le tribu' non si va da nessuna parte.

- Al contrario, capitano Gladwin. Sono gli indiani che non vanno da nessuna parte senza i nostri fucili. Ebbene: se li guadagnino. I mendicanti sono la rovina di Londra. Non vorrete diffondere il morbo anche quaggiu'.

- Il morbo lo hanno diffuso i francesi, da queste parti. E gli indiani non mancheranno di farci notare quanto erano piu' generosi, i vecchi inquilini del forte.

- Che si fottano, i mangiarane. In Inghilterra, si fanno regali per due motivi: per sdebitarsi con qualcuno che ti ha fatto un favore o per ingraziarsi qualcuno che potrebbe non fartelo.

- Credo che gli indiani li intendano piuttosto come attestati di stima.

- Un motivo in piu' per farla finita. Far credere che Sua Maesta' li tiene in palmo di mano, non puo' che ingigantire la loro arroganza.

- Avete ragione e non vorrei pensate che intendo oppormi a un provvedimento che ritengo sacrosanto. Anzi, se per voi sta bene, propongo di considerarlo retroattivo.

- Interessante. E di questa roba, capitano, che ne fareste?

- L'avete detto voi che se la devono guadagnare. Meglio farli abituare da subito.

- Ottima proposta. Quanto al nostro, di guadagno, come volete fare, cinquanta e cinquanta?

- Benvenuto, fratello Pontiac. Sono felice di incontrarti e spero che tu lo sia altrettanto.

- Sono felice che siate qui per riparare al torto e punire i mercanti che hanno truffato i miei uomini

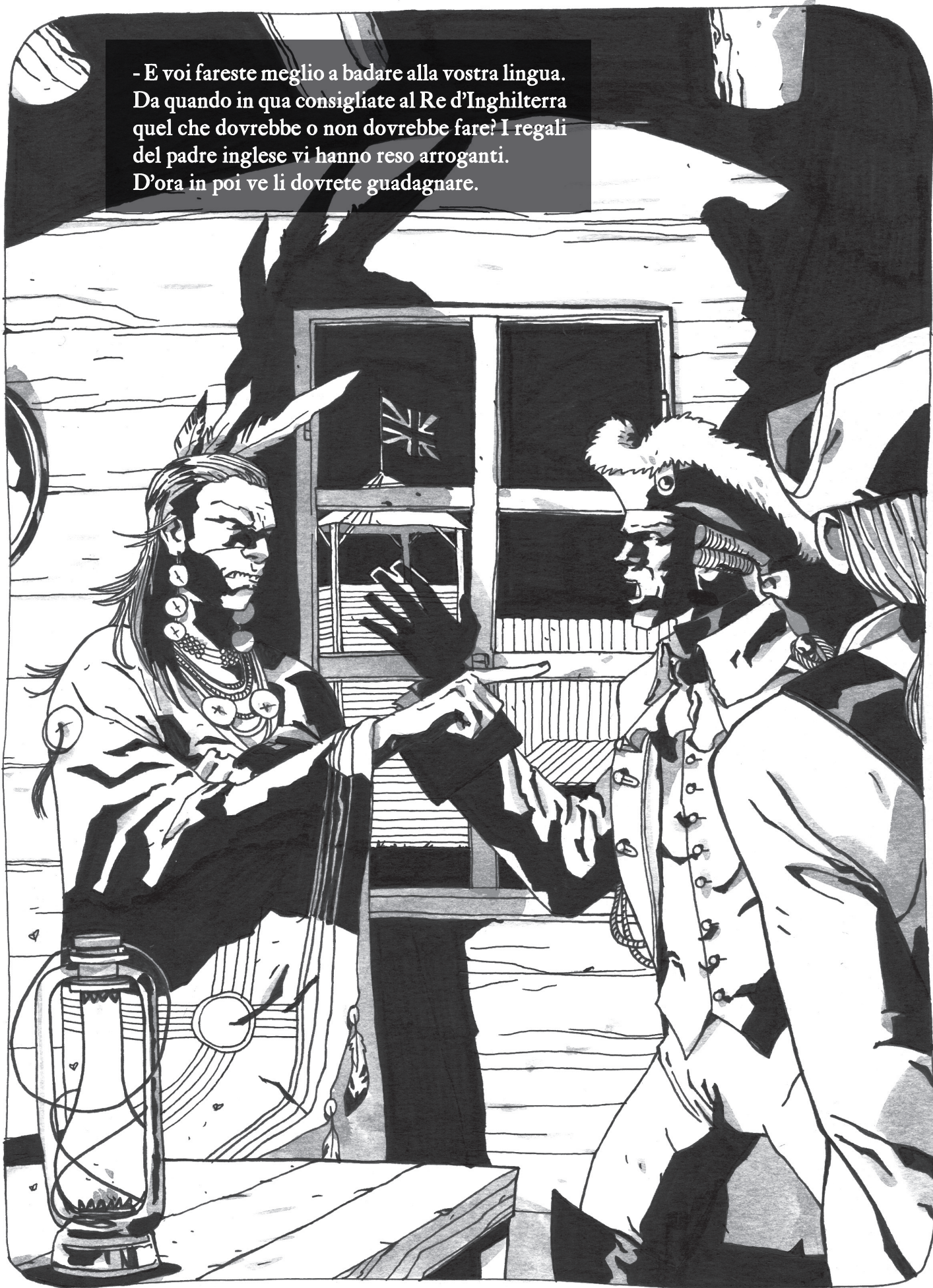
- E' cio' che intendo fare, secondo la legge inglese, anche se furono gli indiani a chiedere il rum e a scolarlo fino all'ultima goccia.

- E allora? Forse per la legge inglese se uno raggira un bambino e' meno ladro di un borsaiolo? I vostri mercanti sono disonesti. I mercanti francesi non erano cosi'.

- In ogni popolo c'e' del buono e del marcio, fratello. Anche tra gli indiani.

- Se avete del buono, perche' non lo mandate qua? Questi sono farabutti, disonesti e senza cervello. Credono che gli indiani siano cani. Il vostro Re farebbe meglio a tenersi questa gente nel suo paese e a mandarci quelli buoni.

- E voi fareste meglio a badare alla vostra lingua.
Da quando in qua consigliate al Re d'Inghilterra
quel che dovrebbe o non dovrebbe fare? I regali
del padre inglese vi hanno reso arroganti.
D'ora in poi ve li dovrete guadagnare.



- D'ora in poi? Fratello, quelli che voi chiamate regali, noi li chiamiamo risarcimenti. Aver sconfitto i Francesi non vi dà alcun diritto su questi boschi, questo fiume, il lago. I Francesi se ne servivano e in cambio mandavano al villaggio un fabbro per riparare i fucili, un maestro per educare i figli e un manto nero per riferirci le parole del Padrone della Vita. Quando c'era un torto da appianare, essi lo risarcivano, per se' stessi o per noi, affinché la vendetta non turbasse gli scambi e la pace. Voi avete sconfitto i Francesi, eppure non potete andare in Francia senza portare doni al Grande Re, obbedire alle sue leggi e rispettare il suo popolo. Perché con gli Ottawa dovrebbe essere diverso?

Abbiamo offerto le nostre case ai vostri mercanti, la nostra tavola ai viaggiatori, le nostre guide ai soldati e agli uomini che volevano conoscere queste terre.

Ogni volta che ci rivolgiamo a un inglese, abbiamo imparato a dire grazie DUE volte, perché non si pensi che siamo violenti e irascibili. Quelli che chiamate regali erano il vostro modo di dire grazie, anche se una volta soltanto.

5. Parola di Dio

Rivière des Ecorces, dintorni di Fort Detroit, 27 aprile 1763

Pontiac fuma sotto un salice, in riva al Fiume delle Cortecce.

Alle spalle, centinaia di tende punteggiano la spianata.

Deve convincere gli indecisi, eccitare gli animi, additare a molte nazioni il sentiero di guerra.

Dimostrare che gli inglesi non sono così forti, non fanno paura.

I Serpenti erano giganti mostruosi, ma Nanabush li sconfisse con l'astuzia.

Poi dovette rifare cielo e terra.

Quando il nemico è molto forte, non basta vincerlo. Bisogna saper sognare un mondo nuovo.

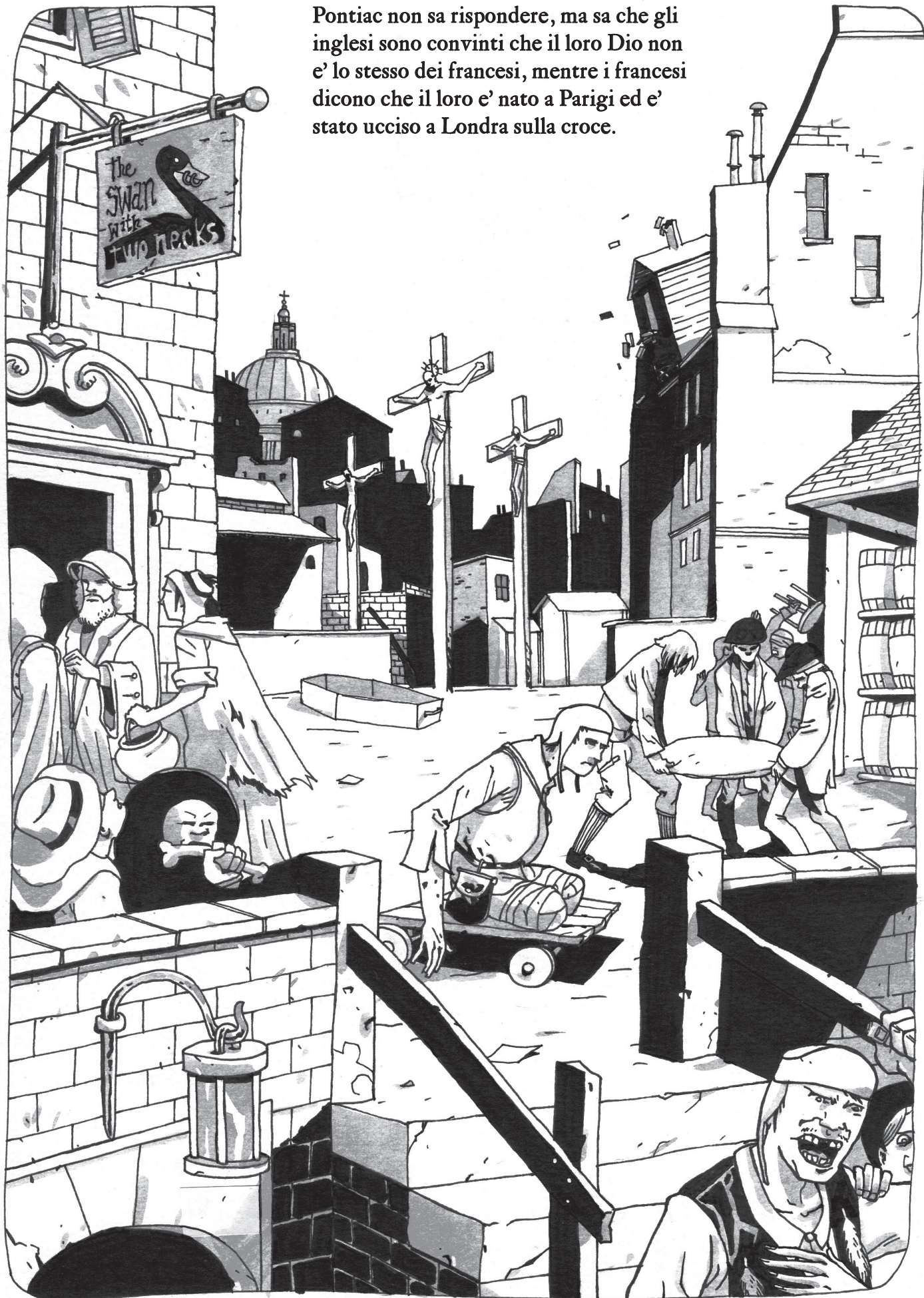
Come ha fatto Neolin, il profeta dei Delaware che da anni affascina uomini e donne con la sua visione.

Dice che il Padrone della Vita è in collera con i suoi figli rossi. Li vede ubriachi, superstiziosi, infedeli, divisi. Per questo la caccia è scarsa e i suoi figli rossi sono schiavi dei bianchi. Devono mantenersi sobri, pregare lui soltanto, amare la stessa donna tutta la vita e stare uniti. Egli allora farà uscire le prede dal folto del bosco e non serviranno più fucili per sfamare i villaggi. Si caccerà con arco e frecce e i bianchi, senza più alcol e fucili da vendere, torneranno da dove sono venuti.

A Pontiac non dispiace, come idea. Ma sa che i bianchi non se ne andranno da soli. Purtroppo, il Padrone della Vita non ha detto a Neolin di combattere gli inglesi, allearsi ai francesi. È il Padrone della Vita, come potrebbe chiedere la morte di qualcuno?



Pontiac non sa rispondere, ma sa che gli inglesi sono convinti che il loro Dio non e' lo stesso dei francesi, mentre i francesi dicono che il loro e' nato a Parigi ed e' stato ucciso a Londra sulla croce.



I bianchi sono convinti che Dio puo' desiderare la morte di un uomo solo perche' e' nato in Francia o in Inghilterra.

Nanabush sconfisse i Serpenti galleggiando sull'acqua, lasciando che la loro stessa arma li sommergesse.

Pontiac sconfiggera' gli inglesi usando Dio alla maniera degli inglesi.

Dira' che Neolin ha sognato il Dio dei Francesi, l'unico e vero Padrone della Vita. Gli inglesi lo odiano, non fanno che ripeterlo, cosi' Egli, prima di ridare ai suoi figli una buona caccia, vuole che vengano cacciati gli inglesi.

Pontiac si alza, batte la pipa contro il palmo. E' pronto a parlare.

Quando il nemico e' molto forte, non basta vincerlo. Serve la parola di Dio.

6. Lacrosse

Fort Michilimackinac, 12 Giugno 1763

Signore,
Come già vi scrissi, circa seicento indiani Ojibwa si sono accampati intorno al forte per festeggiare il genetliaco di Sua Maestà, fare buoni commerci, e sfidare la guarnigione nel loro gioco di palla, quello che i francesi chiamano *lacrosse*.

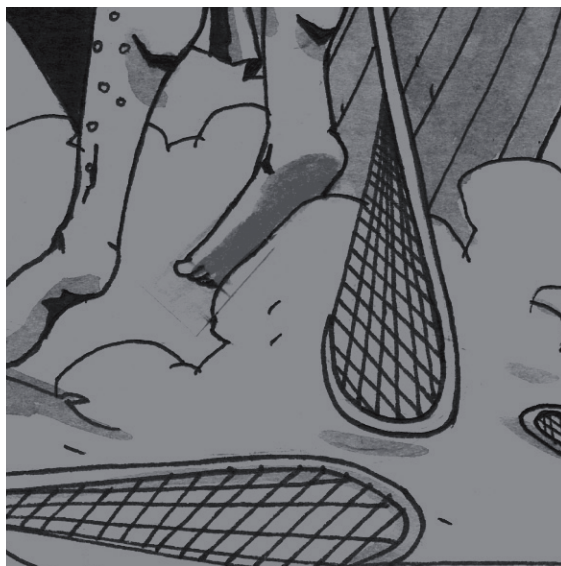
I capi volevano mettere in palio per il vincitore duecento pelli di castoro e mi chiesero di fare altrettanto, con merci di uguale valore. Al che risposi che un vostro ordine vieta di cedere a un indiano merci e beni che non siano guadagnati o acquistati. E poiché una sfida di *lacrosse* non rientra in nessuno dei due casi, che usassero pure le pellicce per scommettere tra loro. I capi allora le depositarono ai miei piedi e dissero di considerarle lo stesso come premio della sfida.

Lo scopo del gioco consiste nell'impadronirsi della palla con una specie di mestolo per portarla o lanciarla oltre la soglia difesa dagli avversari. Non ci sono altre regole e qualunque cosa accada alla palla, i giocatori non smettono di inseguirla. Se cade in acqua, si tuffano; se finisce oltre una palizzata la aggirano, la scavalcano, la abbattano; se entra nel camino di una casa, non esistono porte o finestre che possano contenere la caccia.

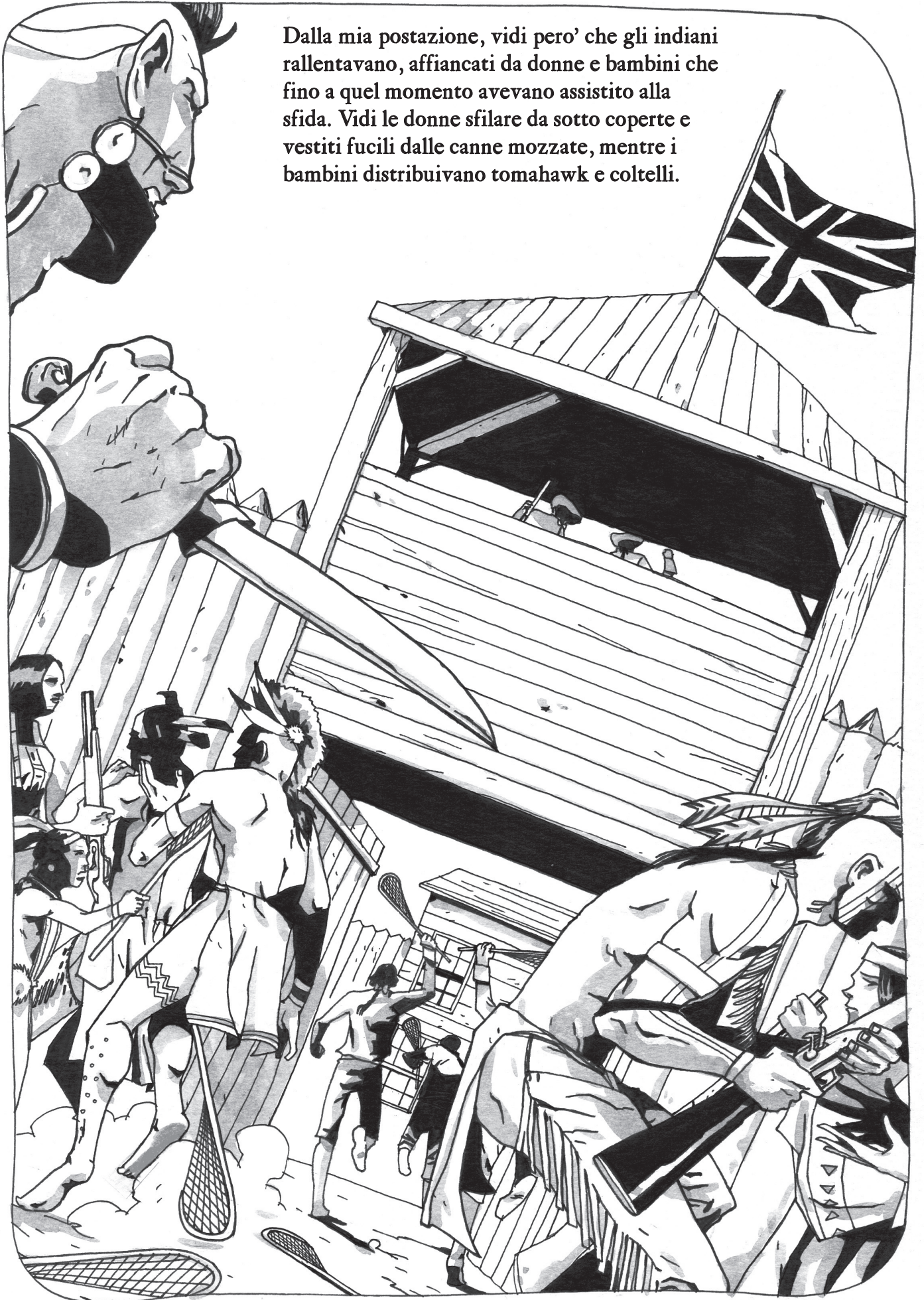
Dopo circa tre ore di corse, lanci e mischie furiose, un guerriero indiano adorno di colori e code di volpe, nel tentativo impossibile di segnare il punto da oltre quattrocento iarde, fece cadere la palla all'interno del forte.

I nostri uomini si lanciarono all'inseguimento e trovandosi in testa fecero segno a quelli dentro, che assistevano allo spettacolo dai bastioni, di aprire il portone per permettere al gioco di proseguire.

Almeno duecento uomini si riversarono dentro come una mandria al galoppo.



Dalla mia postazione, vidi pero' che gli indiani rallentavano, affiancati da donne e bambini che fino a quel momento avevano assistito alla sfida. Vidi le donne sfilare da sotto coperte e vestiti fucili dalle canne mozzate, mentre i bambini distribuivano tomahawk e coltelli.



Prima che riuscissi a dare l'allarme, qualcuno striscio' alle mie spalle, mi catturo' insieme al maggiore e insieme ci condussero nella foresta.

Soltanto il giorno seguente, grazie all'intercessione dei nostri interpreti, riuscimmo a visitare il forte. I capi Ojibwa ci mostrarono le pellicce che avevano lasciato in pegno per il gioco e dissero che gli era sembrato giusto riprenderle, visto che la sfida si era conclusa con la loro vittoria. E poiche' nessuno aveva indicato loro quale fosse la nostra posta, avevano dato per scontato che consistesse in tutto quanto era in nostro possesso, cioe' l'intero forte, e per questo se l'erano preso.

L'uomo cui affido questa lettera potra' raccontarvi altri dettagli di questa triste vicenda, dove il nemico ha avuto la meglio sui soldati di Sua Maesta' solo grazie all'inganno, alla vigliaccheria e al coinvolgimento di donne e bambini in un affare di guerra.

Sperando di avere presto vostre notizie, rimango sempre, mio caro signore, il vostro servo devoto.

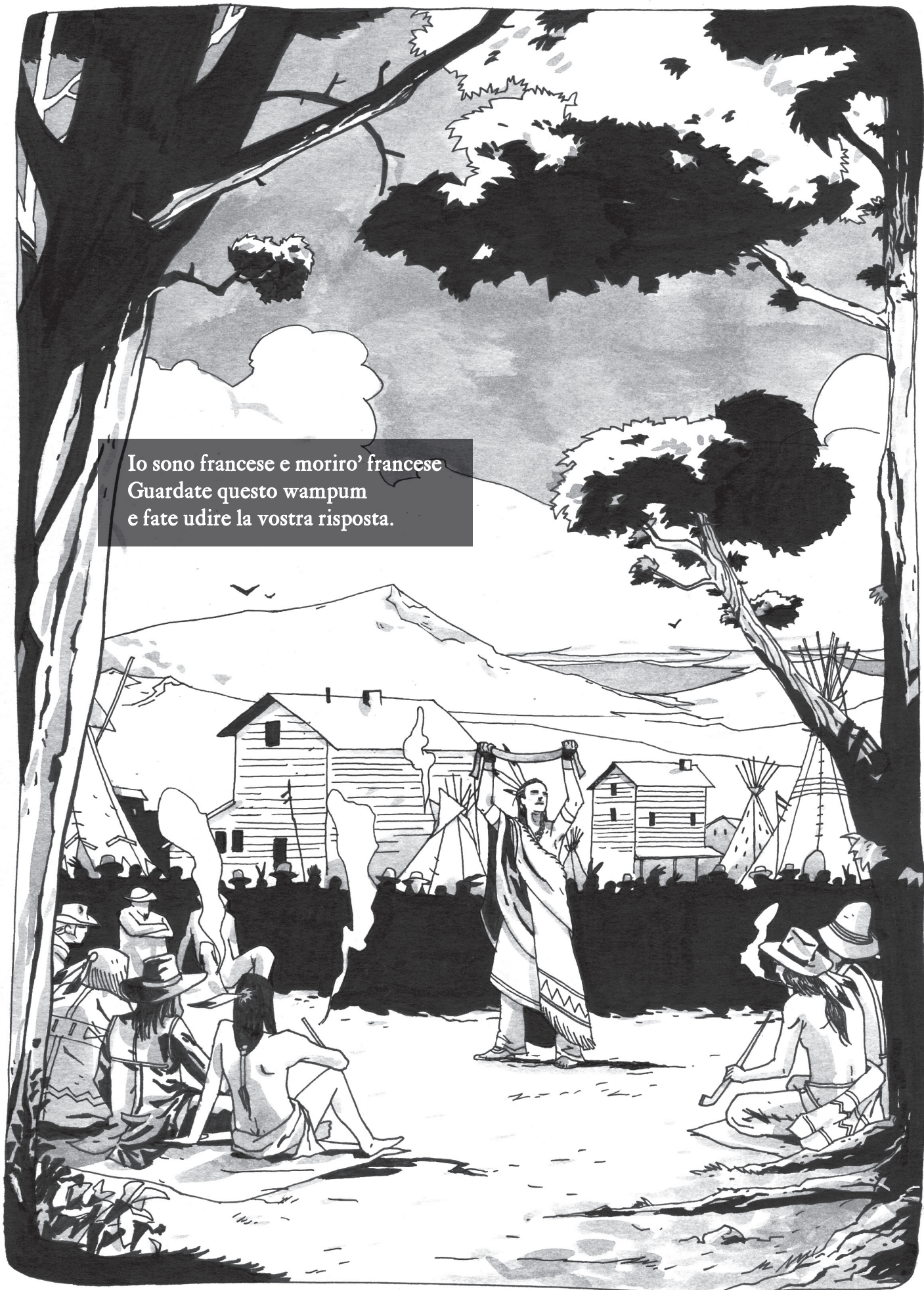
7. Io sono francese

Villaggio francese nella zona di Fort Detroit, Luglio 1763

Fratelli miei,
fino a quando sopporterete
che questa carne cattiva
resti a marcire sulle vostre terre?
Ve lo dissi un tempo
e ora lo ripeto
quando ha levato l'ascia da sotto terra
Pontiac l'ha fatto per voi

Il Padrone della Vita vuole che gli inglesi lascino il Canada
oppure che muoiano
Eppure voi, che lo conoscete meglio di Pontiac,
proprio voi offendete la sua volonta'
Finora sono rimasto zitto
non vi ho spinto a entrare in guerra al nostro fianco
mi bastava che rimaneste buoni
seduti sulle coperte a guardarci combattere al posto vostro
Ma voi no
Dite di essere nostri amici
e invece prestate aiuto agli Inglesi
Con provviste e spie conficcate nel cuore dei villaggi
Così non può continuare
Dovete decidere
O siete Francesi del tutto
oppure siete del tutto Inglesi
Se siete Francesi, accettate questo wampum
e assediate il forte insieme a noi
Ma se siete Inglesi, allora vi dichiariamo guerra
Fratelli miei,
lo so che è dura
siamo tutti figli del Grande Padre Il Re di Francia,
e voi da più tempo di Pontiac
ed è terribile combattere tra fratelli per colpa di cani.
Ma non c'è scelta.

Io sono francese e moriro' francese
Guardate questo wampum
e fate udire la vostra risposta.



8. Wampum

Johnson Hall, Dipartimento per gli Affari Indiani, settembre 1763

Due cinture di wampum.
Una viene dai Delaware, l'altra dai Seneca.

Cilindri ricavati dal cuore di conchiglie si alternano su otto file, per formare sagome di uomini e figure geometriche. Disegni bianchi e sottili, su sfondo nero. Il colore della guerra.

Dai Grandi Laghi fino al Delta del Mississippi
Le voci dei selvaggi si intrecciano e gonfiano i muscoli
affilano i coltelli
evocano spettri di soldati francesi

Dal fiume Ohio a Philadelphia
Perle di vetro e conchiglie si intrecciano
celebrano vittorie
offrono alleanze
grondano sangue inglese

Da Fort Detroit a Nuova York
verita' e menzogna si intrecciano
nel solito ordito che veste la guerra

Circola una lettera
firmata dal governatore della Nouvelle Orleans
piena di errori di grammatica e di vocabolario:
L'esercito francese e' gia' in marcia, dice
per affiancare i ribelli



La notizia viaggia, da bocca a orecchio
da wampum a pupille
Pontiac dovrebbe esercitarsi con la scrittura
ma lingua e conchiglie non fanno errori di ortografia



E i Seneca, una delle Sei Nazioni Irochesi
fedeli alleati di Sua Maesta' britannica
I Seneca li hanno uccisi davvero 25 soldati inglesi
lungo il trasbordo che chiamano "A Quattro Zampe"
per via della posizione che bisogna assumere
con le canoe sulle spalle
e le provviste, per gli assediati di Fort Detroit

Li hanno davvero uccisi
e ora i Mohawk, irochesi anche loro
dovranno inchinarsi a Re Giorgio
Non puniranno i Seneca, che sono loro fratelli
Ma pesteranno i ribelli Delaware, che sono le loro donne
In realta', i mohawk non sono avvezzi a picchiare le donne
nemmeno quando sbagliano
Ma gli inglesi si', anche senza ragione
e per i Mohawk alleati degli inglesi
e' giunto il momento di essere inglesi

Circola pure un'altra lettera
senza errori di ortografia
firmata dal comandante in capo Jeffrey Amherst:
*Farete bene a infettare gli indiani
servendovi di lenzuola tra le quali si siano coricati dei malati di vaiolo,
oppure di altri mezzi utili a sterminare questa razza maledetta.
Sarei molto soddisfatto se il vostro piano di dar loro la caccia coi cani
risultasse realizzabile*

L'unico indiano buono e' quello morto
per quelli che vogliono vivere
e' giunto il momento di essere inglesi

9. Dichiarazione e rimostranza degli afflitti e angosciati abitanti della frontiera della provincia di Pennsylvania

Philadelphia, 13 febbraio 1764

Noi, Matthew Smith e James Gibson, in rappresentanza di noi stessi e dei fedeli e leali sudditi di Sua Maesta', abitanti delle contee di Lancaster, York, Cumberland, Berks e Northampton, domandiamo umilmente il permesso di presentarvi le seguenti rimostranze, confidando nella vostra saggezza per una pronta risposta

Negli ultimi anni, le frontiere di questa provincia sono state oggetto di ripetuti attacchi e incursioni di Indiani, che con crudelta' selvaggia hanno ucciso Uomini, Donne e Bambini, lasciando quasi mille famiglie in condizioni disperate. Non possiamo non osservare con dolore e indignazione che alcuni abitanti di questa provincia si sforzano invece di sminuire la barbarie dei Selvaggi.

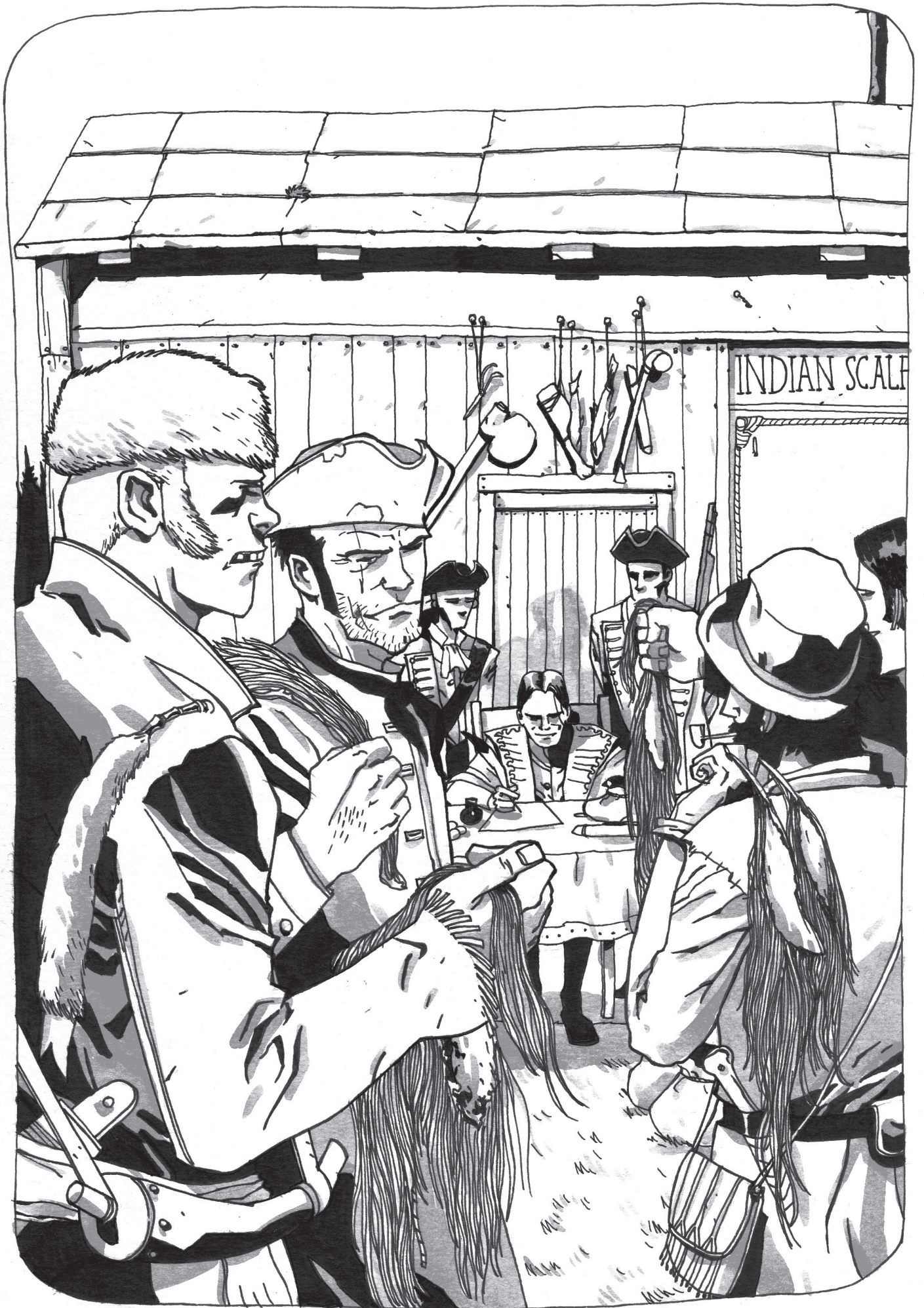
Chi mai dichiara guerra a un pezzetto di Nazione e non alla Nazione intera? Se gli indiani buoni disapprovano la perfidia della loro tribu' e desiderano mantenersi in amicizia con noi, PERCHE' non ci hanno avvertiti della guerra prima che scoppiasse, dal momento che essa fu il risultato di lunghe deliberazioni? PERCHE' non hanno abbandonato subito la loro tribu' e non sono venuti da noi prima che ci fosse motivo di sospettarli?

No, essi sono rimasti, consapevoli di assassini e saccheggi, finche' non gli abbiamo distrutto le provviste. Allora sono venuti, non come disertori, ma come amici da mantenere durante l'inverno, cosi' che ci possano scalpare e massacrare a primavera.

Crediamo estremamente pericoloso per le nostre frontiere sopportare che gli Indiani vivano nelle zone abitate di questa provincia, poiche' l'esperienza insegna che sono tutti perfidi e le loro pretese di indipendenza e liberta' li mettono in condizione di passare informazioni al nemico e di rifornirlo con provviste e armamenti.

Nell'ultima guerra indiana questa provincia pagava una taglia sugli scalpi di indiani, per incoraggiarne la caccia, quale mezzo piu' efficace per distruggerli o ridurli alla ragione.





In questa guerra, invece, non s'è dato alcun incentivo del genere, la qual cosa ha fiaccato lo spirito di molti uomini di coraggio, desiderosi di rischiare la vita in spedizioni contro il nemico. Pertanto chiediamo che per gli scalpi di indiani venga istituita una pubblica ricompensa, adeguata ai pericoli che attendono una simile impresa.

Firmato in rappresentanza di noi stessi e per procura di un gran numero di abitanti della frontiera

Matthew Smith e James Gibson

10. Tre volte pace

Fort Detroit, giugno 1764 - Fort Ontario, 22 luglio 1766

Non ci fu una pace soltanto, non ce n'e' mai una sola.

Il colonnello Bradstreet guidò la prima offensiva

- milleduecento britannici, seicento mohawk -

E a giugno, sulla riva dei Laghi, tratto' la pace.

I Delaware cedevano terre;

promettevano di arrestare chi non stava ai patti,

per farlo giudicare da un tribunale, meta' inglese, meta' indiano.

Venti giorni dopo, la pace era carta straccia.

Bradstreet doveva spaccare il culo, non fare trattati.

Gli Irochesi che stavano con lui dovevano trattare i Delaware da donne

Dar loro un po' di cazzo, non permettere che cedessero terre.

Quelle terre erano degli Irochesi.

Gli Irochesi erano amici degli Inglesi.

Le terre dei miei amici sono pure terre mie. O no?

A dire il vero per gli Irochesi le terre *sono* delle donne.

La terra e' madre.

Gli Irochesi avevano *davvero* trattato i Delaware da donne.

E poi cos'era quella buffonata del tribunale?

La legge si usa per i sudditi,

e se i Delaware lo erano, andavano appesi alla forca per alto tradimento

Gia', ma se non erano sudditi, che altro potevano essere?

Dipendenti? Clandestini? Stranieri? Bestie? Tribu'?

Non ci fu una pace soltanto, non ce n'e' mai una sola.

Malati di vaiolo e a corto di munizioni,

i ribelli affrontarono la seconda offensiva

guidata dal Colonnello Bouquet

- milleduecento uomini, pochi irochesi, -

con l'obiettivo di estirpare i nemici,

se non avessero accettato la pace inglese.

Un lavoro lungo. Troppo lungo con l'inverno alle porte.

Così' Bouquet chiese di incontrare i capi delle nazioni indiane.

Ma non tutti insieme. Una nazione alla volta.

Sudditi, dipendenti, stranieri, clandestini, elementi della fauna.

Qualsiasi cosa fossero, dovevano tornare a separarsi.

Bestie delaware, bestie shawnee, bestie irochesi, bestie ottawa...

Bouquet chiese di restituire i prigionieri, non solo dell'ultima guerra, ma di tutte, a partire da quella dei Sette Anni.

Non dovevano esserci sudditi bianchi in mezzo... alle *cose* indiane.

Così un bambino inglese di nome Weindohela, che nessuno ricordava più come si chiamasse davvero, lasciò in lacrime chi lo aveva accudito per sei anni, attese in orfanotrofio che qualcuno lo passasse a prendere e infine venne acquistato da una nobile famiglia di Philadelphia, e lavorò come servo a contratto fino a guadagnarsi la libertà, i capelli bianchi e una vecchiaia annegata nel rum.



Non ci fu una pace soltanto, non ce n'è mai una sola.

La terza pace è quella dei libri di storia
Pontiac e il commissario Johnson a Fort Ontario
Molti regali
Niente cessioni di terre
Molte richieste
Niente scambi di prigionieri
Molte parole
Nessuna per definire cosa fossero gli indiani
Dipendenti? Clandestini? Stranieri? Bestie? Tribu'?

Non ci fu una pace soltanto, non ce n'è mai una
sola

II. Si chiamava Betty

Fort Detroit, 1767

Era l'inverno del '63. - giura il testimone - Quando Pontiac s'e' ritirato da Detroit, io e il mio amico Alex abbiamo deciso di andare con lui, per paura che intorno al forte si restava in pochi e poi voi inglesi ve la facevate con noialtri francesi. Siamo andati, e siccome il padre di Alex era uno importante, stavamo nella capanna di Pontiac.

La bimba inglese si chiamava Betty e c'era una donna che si prendeva cura di lei come se fosse sua figlia. Puo' darsi che l'aveva adottata, gli indiani lo fanno spesso coi prigionieri.

Insomma era inverno, la piccola stava poco bene. Aveva la febbre, batteva i denti, a un certo momento s'e' cagata addosso. Allora la donna l'ha spogliata, ma poi non c'erano altri vestiti e nemmeno coperte. Così' ha depositato la piccola, nuda, vicino al fuoco, in mezzo agli adulti che si scaldavano e fumavano la pipa. Poi e' andata al fiume a lavare i panni.

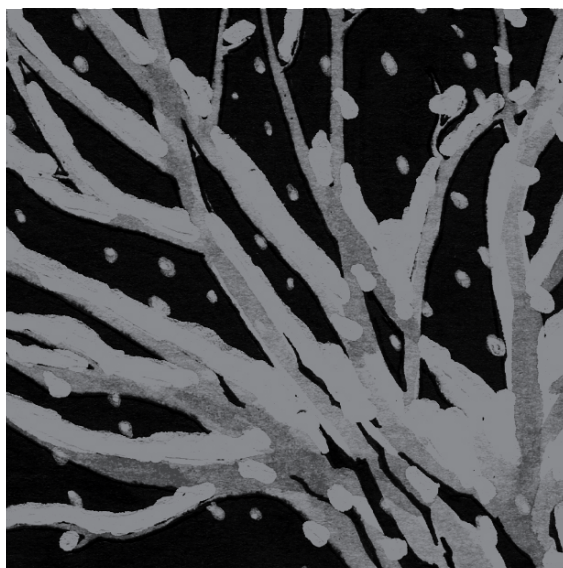
La bimba intanto stava ancora male, ha cagato di nuovo e siccome era sdraiata vicino a Pontiac gli ha sporcato la coperta.

Quello di sicuro aveva bevuto, non so, fatto sta che s'e' alzato come una furia, ha preso la bimba per le braccia e l'ha trascinata fuori.

Io e Alex l'abbiamo seguito, ma quello non sentiva ragioni, e' andato in riva al fiume e ha buttato la piccola in acqua.

Mentre tornava al caldo, ci ha ordinato di seppellirla. Alex gli ha fatto notare che la bimba si agitava ancora e Pontiac ha risposto che allora la dovevamo annegare, poi seppellire. Tanto moriva comunque e almeno così' ci risparmiavamo un sacco di noie e di puzza di merda.

Noi abbiamo provato a rifiutarci, ma quello non ci sentiva, e in tempo di guerra, lo sapete, non si puo' disobbedire a un generale.





Così il mio amico Alex
ha annegato la bimba

Abbiamo scavato insieme la buca e quando l'abbiamo calata dentro, lei ha mosso le gambe, ha scalciato Alex in faccia, come per dire che da allora voleva perseguirlo fino all'eternita'.

Quattro anni piu' tardi

a pace fatta

decidi di andare a Detroit

Tu, Pontiac

Le testimonianze nel frattempo sono aumentate

Raccontano tutte la stessa storia

Poche frasi e ti rifiuti di ascoltare.

Non sei venuto per difenderti,

per dimostrare che e' un complotto,

ma chiedi liberta' per l'amico Alex Cuillerier, che sta in galera.

Impossibile - dicono - Il francese e' suddito di Re Giorgio,

deve rispondere davanti alla legge inglese.

Tu puoi stare tranquillo. Sei il capo di una nazione. Hai fatto la guerra al Re ma ora la Pace ha ricomposto ogni offesa, ogni morte.

Gia'.

Alex Cueillard ha commesso un delitto nel territorio della tua nazione.

Se il capo di quella nazione sei tu, vuoi essere tu a giudicarlo.

Non sanno cosa risponderti.

Non sanno cosa sei.

Dipendente? Clandestino? Straniero? Bestia? Tribu'?

Nessuno sa rispondere.

Il caso e' chiuso.

12. Cosa siamo

Cahokia, Illinois, 20 aprile 1769 - Bologna, Italia, 19 gennaio 2008

Questa era la storia di una rivolta, anche se qualcuno l'ha chiamata cospirazione e qualcun altro semplicemente guerra. Di solito le rivolte sono senza nome, le si ricorda per data di nascita e nazionalità: il '68 francese, il '77 bolognese, la rivoluzione d'Ottobre, il '48, i moti del '20/'21, Genova 2001. Altre volte indossano lettere maiuscole, e il loro nome comune diventa mito: la Lunga Marcia, la rivoluzione dei Garofani, la Resistenza. Ma un nome proprio, nel senso di proprietà, non ce l'hanno davvero. Le rivolte sono di molti, oppure niente. Passano da un luogo all'altro, ma non si accasano mai e nessuno può dar loro il suo cognome. Se qualcuno glielo affibbia è perché vuole vederle finire in fretta. Se catturi Spartaco, puoi dire di aver sconfitto la rivolta di Spartaco, anche se nel film di Kubrick c'è quella scena col centurione romano che chiede "Chi di voi è Spartaco?" e gli schiavi si alzano, uno alla volta: "Io sono Spartaco", "Io sono Spartaco", "Io sono Spartaco..."

Così, il tuo nome a questa rivolta devono averglielo dato i nemici. Gli stessi che poi l'hanno dato pure a un'automobile.

La producono ancora, la Pontiac, nella stessa città dove fanno la Cadillac.
Motor City. Detroit.

Com'è andata a finire l'hanno raccontato in molti, anche quelli che non lo sapevano affatto. Ti hanno ammazzato nel bosco o in un forte dell'Illinois, ti hanno ammazzato per invidia o per vendetta, per vendetta o gelosia, è stato il marito di un'amante o il nipote di un uomo che avevi bastonato, c'è lo zampino degli inglesi o è solo colpa del rum.

Di sicuro non eri al tuo villaggio. Pare ti avessero cacciato, dicevano che t'eri venduto, che non volevi più combattere solo perché ti trattavano da gran capo, ti riempivano di regali che avresti dovuto spartire.

Hai avuto molte morti, e non è strano, per uno che sapeva essere ottawa e francese, profeta dell'arco e guerriero col fucile, devoto a Geova e a Nanabush.

Hai avuto molte morti, ma non la risposta che cercavi.

Nemmeno a me importa *chi sono*

Italiano, ottawa, francese, inglese

uno da solo può anche vantarsi di essere clandestino

Ma devo sapere *cosa siamo*



Alleati? Cittadini?
Stranieri? Dipendenti?
Bestie? Precari? Tribu'?
Devo sapere *cosa siamo*
perche' non sia precaria,
straniera,
la dignita'

Titoli di Coda

1. Nanabush

Nanabush e' il *briccone divino* della mitologia Anishinabeg (Ottawa, Ojibwe, Potowatomi): uomo, coniglio, gigante e spirito nella stessa persona. Secondo lo storico Gregory E. Dowd, l'influenza culturale della leggenda di Nanabush sarebbe evidente nella rivolta di Pontiac. Primo, nel suggerire che l'eroe ha bisogno di stringere alleanze (N. sconfigge i Serpenti e crea di nuovo il mondo grazie all'aiuto delle altre creature). Secondo, nel mostrare che i nemici si sconfiggono prima di tutto con l'astuzia (8 forti inglesi su undici vennero catturati con inganni e sotterfugi)

2. Esploratori

Questo capitolo alterna due storie, in una sorta di botta e risposta.

L'esploratore inglese Henry Hudson (1570-1611) giunse sull'isola di Manhattan nel 1609. La spedizione doveva trovare il passaggio a Nord Est verso la Cina, ma bloccata dal ghiaccio nel mare Artico a Nord della Siberia, fece vela verso un altro passaggio ipotetico, quello a Sud Ovest, che credette di trovare nella Baia dove oggi si affaccia New York. Il resoconto dello sbarco di Hudson e' tratto da una testimonianza raccolta piu' di un secolo dopo tra i Delaware e i Mahican dal reverendo John Heckwelder.

Per chi fosse interessato: <http://historymatters.gmu.edu/d/5829>

La leggenda di Ioscoda si trova nell'antologia di H.R.Schoolcraft, *The Myth of Hiawatha, and Other oral legends* con il titolo *Iosco, or the prairie boys' visit to the sun and moon*. Il testo si puo' scaricare dai siti del Progetto Gutenberg (www.gutenberg.org) e su Google Libri (<http://books.google.com>). Ne esiste anche una versione italiana in Dee Brown, *Attorno al fuoco*, Oscar Mondadori.

3. Antoine de la Mothe, sieur de Cadillac

Antoine Laumet (1658 - 1730), sedicente signore di Cadillac, fece carriera nella Nouvelle France, sotto falso nome, e da semplice luogotenente divento' governatore della Louisiana.

Il suo nome sopravvive oggi in una linea di automobili della General Motors, in una cittadina del Michigan e nella montagna principale dell'isola di Mount Desert, in Maine.

La sua casa natale a Saint Nicolas de la Grave, in Guascogna, e' mantenuta a spese della municipalita' di Detroit.

La sua dimora di Montreal e' occupata da una ristorante McDonald's

Molti documenti che lo riguardano (compresa la lettera del signore di Vaudreuil) si possono trovare all'indirizzo <http://www.gbl.indiana.edu/archives/miamis4/miamitoc6.html>

4. I regali del Padre Inglese

I due dialoghi sono ispirati alla *pièce* teatrale *Ponteach: or the Savages of America* scritta nel 1765 nientemeno che da Robert Rogers, eroe della Guerra Franco Indiana, immortalato da K. Roberts in *Passaggio a Nord Ovest* e interpretato da Spencer Tracy nella pellicola ispirata al romanzo.

Rogers sosteneva di aver conosciuto Pontiac, ma gli storici lo ritengono improbabile.

Il testo della *pièce* e' disponibile su Internet Archive (www.archive.org)

5. Parola di Dio

L'uso politico della profezia di Neolin e' considerato da alcuni storici uno dei capolavori retorici di Pontiac. Altri invece ritengono che lo stesso profeta la intendesse fin dall'inizio in funzione anti-inglese.

Il discorso di Pontiac al Fiume delle Cortecce e' riportato nel diario di un francese che abitava nella zona ed e' sotto forma di racconto: "Un Indiano delaware, desideroso di conoscere il Padrone della Vita, decise in gran segreto di intraprendere il viaggio per il Paradiso."

Il racconto completo si trova in H.R.Schoolcraft, *Algic Researches: indians tales and legends*, con il titolo *Paradise opened to the indians*. Il testo e' disponibile su Internet Archive (www.archive.org)

6. Lacrosse

Fort Michilimackinac (vicino all'attuale Mackinaw City, Michigan) fu il piu' grande e il piu' settentrionale tra i forti inglesi catturati dai ribelli indiani. In realta', la partita di *lacrosse* non era tra la nazionale Ojibwe e la guarnigione inglese. Gli indiani giocarono tra di loro, gli inglesi stavano solo a guardare.

La lettera originale del capitano Etherington si trova all'indirizzo:

http://www.gbl.indiana.edu/archives/miamis14/M63_13a.html

Nell'antologia italiana *Sul sentiero di Guerra*, pubblicata da Feltrinelli, si trova il resoconto della presa del forte scritto nel 1852 da William Warren, della tribu' degli Ojibwe, sulla base dei racconti di alcuni anziani.

Da notare che il *lacrosse* era considerato un gioco sacro a Nanabush.

7. Io sono francese

Il linguaggio imperiale dei bianchi, tradotto in termini indiani, dipingeva i sovrani europei come padri solleciti dei "figli rossi". Pontiac rovescio' quest'immagine a proprio vantaggio, sostenendo di essere piu' francese degli stessi coloni francesi, dal momento che lui combatteva l'Inghilterra, mentre gli altri avevano cambiato padre.

Il geniale discorso e' riportato dal primo grande storico della Rivolta, Francis Parkman nel suo libro *The Conspiracy of Pontiac* (1851), disponibile su Internet Archive (www.archive.org)

8. Wampum

Sir William Johnson, commissario del Dipartimento per gli Affari Indiani, fece di tutto per far partecipare le Sei Nazioni irochesi alla repressione della rivolta, specie nei territori Delaware. In questo modo intendeva dimostrare la sua influenza sugli storici alleati della Corona e assicurarsi terre e commerci in una regione da sempre impermeabile alla penetrazione inglese.

Joseph Brant, uno dei protagonisti di *Manituana*, allora ventenne, partecipò a una spedizione che quasi certamente si fermò prima di raggiungere l'obiettivo.

9. Dichiarazione...

In molti insediamenti di frontiera i coloni diedero vita a squadre di autodifesa, accusando il governo di non proteggerli dagli indiani.

I famigerati Paxton Boys, poiché il sentiero di guerra passava oltre duecento miglia dalle loro abitazioni, se la presero con i pacifici Conestoga. Attaccarono un villaggio, lo bruciarono, uccisero sei uomini. Quindi assaltarono la casa di Lancaster che il governatore aveva messo a disposizione per i 14 superstiti. Non contenti, marciarono su Philadelphia, dove altri 140 indiani avevano trovato rifugio. Solo l'intervento della milizia e la mediazione di Benjamin Franklin li portò a desistere.

Cinque anni più tardi, nel settembre 1769, i Black Boys di James Smith catturarono un forte inglese per impedire che un carico di munizioni e altri beni raggiungessero i territori indiani.

“Black Boy” Smith era stato cinque anni prigioniero degli Ottawa e combatteva con il volto dipinto di nero, alla maniera dei guerrieri indiani.

Il carico di munizioni apparteneva a Sir William Johnson.

Fort Bedford fu il primo forte inglese ad essere assaltato da altri cittadini inglesi. Alcuni storici vedono in quest'azione un prologo della Guerra di Indipendenza.

In generale, il risentimento dei coloni per la pace tra Pontiac e la Corona, giudicata troppo morbida, ebbe senz'altro un ruolo nel cammino verso la Rivoluzione.

Proprio i primi successi di Pontiac avevano accelerato l'istituzione della cosiddetta *Proclamation Line (1763)*, un confine lungo i monti Appalachi oltre il quale non era consentita ai privati la compravendita di terra indiana. Anche il bisogno di forzare quella frontiera viene spesso indicato come una delle spinte che portarono le Tredici Colonie a rivoltarsi contro la madrepatria, molto più dei famosi Stamp Act e Tea Act.

10. Tre volte pace

L'insistenza degli inglesi sulla restituzione di tutti i prigionieri è considerata una delle molte cause della rivolta di Pontiac, insieme al “taglio” dei regali e dei commerci, alle profezie di Neolin, alla spocchia inglese e allo status indefinito degli indiani nella rigida gerarchia dell'Impero.

Joseph Brant partecipò come interprete ai colloqui di pace tra Pontiac e sir William Johnson, a Fort Ontario (Oswego, New York) nel luglio 1766

11. Si chiamava Betty Fisher

La storia non ci racconta chi assassinò Betty Fisher, gli archivi tacciono, i giudici dell'epoca lasciarono cadere le accuse e anche Alexis Cuillierier non rimase a lungo in prigione. Qualcuno sospetta che si trattò di un complotto per gettare cattiva luce su Pontiac e dunque sulla pace firmata l'anno prima a Fort Ontario. Certo gli inglesi non si interessarono a lui come possibile imputato, sia per non screditare i trattati appena conclusi, sia perché non lo consideravano un suddito dell'impero.

12. Cosa siamo?

Pontiac venne ucciso da un indiano Peoria nelle strade di Cahokia, sulla riva opposta del Mississippi rispetto all'attuale St Louis, Missouri. Molto probabilmente l'assassino intendeva vendicare un torto, subito da un parente per mano dello stesso Pontiac.

La leggenda narra di un sanguinoso ed estesissimo regolamento di conti in seguito all'omicidio, ma non esistono prove storiche che lo confermino.

Il film di Kubrick a cui si fa riferimento è *Spartacus* (1960)

Per chi volesse approfondire, sulla rivolta di Pontiac esistono pochissimi testi validi in italiano.

La voce di Wikipedia è scarsa e inesatta mentre quella inglese è davvero ben compilata e si basa sul lavoro più completo e recente (2002) pubblicato sull'argomento, l'imprescindibile *War under Heaven* di Gregory E. Dowd

Molto interessante anche il capitolo su Pontiac del libro di Gordon M. Sayre, *The Indian Chief as Tragic Hero - Native Resistance and the literatures of America, from Montezuma to Tecumseh*, 2005

Spero che questo studio aiuti a riconoscere i fondamenti mitici dell'imperialismo statunitense, ai tempi della cosiddetta guerra al terrorismo.

G.M.Sayre, *op. cit.*

[La rivolta di Pontiac] forzò anche i più alti livelli della gerarchia britannica a interrogarsi, seppur in modo breve e inconcludente, sul posto degli Indiani nell'Impero.

G.E.Dowd, *op. cit.*

L'Alleanza di Pontiac:

Giuseppe Camuncoli è nato a Reggio Emilia nel 1975 e ha esordito nel '97 con *Bonerest*. Lavora per Marvel, Vertigo, DC Comics. Di recente ha disegnato *La neve se ne frega* (dal romanzo di Ligabue) e il seguito de *Gli Scorpioni del Deserto* di Hugo Pratt.

Stefano Landini pubblica i suoi primi lavori nel 2003 con Eura Editoriale, per la quale disegna Detective Dante e John Doe. Nel 2007 realizza *La Banda della Magliana* (Becco Giallo). Attualmente collabora come *finisher* con Giuseppe Camuncoli per Marvel e Dc Comics.

Federico Oppi nasce a Bologna nel 1977. Batterista in alcune formazioni bolognesi (Settlefish, A Classic Education, i 400colpi, Senit), ha preso parte a collaborazioni nell'ambito della musica tradizionale irlandese (Fiddler's Elbow, Moonshiners). Vive e lavora a Bologna.

Paul Pieretto nasce nel Luglio 1977 a Bologna. Dal 2003 è bassista dei Settlefish e di Senit, giovane cantante bolognese. Fa parte anche di Supertele e A Classic Education. Vive e lavora a Bologna.

Stefano Pilia è nato a Genova nel 1978. Compositore elettroacustico e polistrumentista, è tra i fondatori del gruppo 3/4HadBeenEliminated. Collabora stabilmente alle produzioni di Zimmerfrei, Cosmesi, Homemovies e WuMing2

Egle Sommacal, chitarrista-compositore, nasce a Belluno, 1966. Ha suonato con Detriti, Massimo Volume, Ulan Bator e Marsela. Nel gennaio 2007 è uscito "Legno" (Unhip Records), suo esordio solista per chitarra acustica.

Wu Ming 2 nasce nel gennaio 2000, dopo essere stato Luther Blissett per 5 anni e molte altre cose per 20. Abita a Bologna, lavora dove capita, vive con Chiara, Sofia e Davide. Questo è il suo primo audiolibro.

Un grazie speciale a: Bruno Germano (Vacuum Studio), Daniele Bergonzi & Andrea Giovannucci (Compagnia Fantasma), Mauro Corradini (Vincent Studio), Andrea Bondi (PocArt), Wu Ming, Giorgio Personelli (Libreria Terzo Mondo - Seriate - BG), Marco Gallorini (Radio Wave, Copyleft Festival - AR), Paola Carlotti (Parolario - CO), Marco Casodi (Altrociocolato - Gubbio), Francesca Pallecchi (Degustibooks - FI), Giovanni Di Iacovo (Festival delle Letterature - PE), Francesco Meneghello (Arci Tom - MN), Marco Allegri (Dialoghi Sonori - CR), Andrea Zangirolami (Gershwin Spettacoli)

Per chi volesse informazioni sullo spettacolo Pontiac, storia di una rivolta:

Andrea Zangirolami

Gershwin Spettacoli

office phone: +39.049.8073980

mobile: +39.348.9491132

e-mail: info@gershwinspettacoli.com